

Articolo tratto dal numero n.42 aprile 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Il disturbo specifico di apprendimento della disortografia

Eziologia, manifestazione e prevenzione

Inclusione Scolastica - di Traversetti Marianna

Che cos'è



La disortografia è un disturbo specifico dell'apprendimento riferito ad un disordine nella decodifica del testo scritto. Infatti, l'allievo evidenzia difficoltà nella capacità di comporre testi scritti, poiché tende a compiere errori sistematici a livello ortografico o di punteggiatura, dunque, errori multipli di compitazione. In sostanza, tale disturbo consiste nella difficoltà a convertire in simboli grafici (le lettere alfabetiche) i suoni del linguaggio verbale; è chiamato anche, infatti, "disturbo della competenza ortografica".

Quali sono i presupposti per lo sviluppo della competenza ortografica?

Le componenti cognitive essenziali che intervengono nel processo di apprendimento dell'ortografia afferiscono alla sfera della CONSAPEVOLEZZA FONOLOGICA, che si sviluppa mediante i seguenti processi:

- la discriminazione uditiva
- l'analisi fonemica
- l'associazione fonemi-grafemi
- il recupero degli schemi motori
- la costruzione grafica

>Quali sono gli errori di compitazione commessi dall'allievo con disortografia?

L'allievo con disortografia è portato a commettere errori sistematici, quali:

- ? *Errori tipici persistenti e numerosi*: omissione di alcune parti della parola; raddoppiamenti; accenti
- ? *Altri errori*: difficoltà nel convertire in simboli grafici (le lettere dell'alfabeto) i suoni del linguaggio verbale; confusione tra fonemi simili (F/V, S/Z, P/B, R/L, M/N, S/Z...); confusione tra grafemi simili (p/b, m/n, d/t...)
- ? *Nella percezione visivo/uditiva*: difficoltà nell'individuare uguaglianze/differenze in immagini e suoni; difficoltà fonologiche
- ? *Nel lessico*: scarso vocabolario

Vi sono possibili comorbidità con il disturbo, od il ritardo del linguaggio, e la dislessia.

Qual è la didattica di prevenzione più opportuna?

Il disturbo specifico della disortografia comporta una compromissione di alcune basilari capacità che il bambino dovrebbe acquisire fin dai primi anni di vita; risultano infatti deficitarie tanto l'organizzazione spazio-temporale e la percezione uditiva e visiva, quanto il linguaggio, nonché la lateralizzazione, la coordinazione oculo-manuale e la coordinazione visuo-motoria.

Alla luce di questo, dunque, le strategie metodologiche più opportune per attivare una didattica preventiva e mirata allo sviluppo di tali abilità compromesse in un potenziale allievo disortografico devono necessariamente

essere impiegate fin dalla scuola dell'infanzia e devono caratterizzarsi in termini di sviluppo e recupero proprio delle stesse.

In che modo?

Attraverso questi principi pedagogico-didattici fondanti e queste fasi metodologico-operative:

1. la didattica deve prevedere, in particolare nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nelle prime classi di scuola primaria, un lavoro didattico volto alle acquisizioni fonologiche e metafonologiche;
2. le esercitazioni didattiche devono essere organizzate nell'ambito di piccoli gruppi di allievi e prevedere una semplificazione del materiale oggetto di analisi e di studio;
3. è fondamentale un intervento tempestivo, specialistico e proattivo che abbia alla base la collaborazione tra gli insegnanti, i familiari ed i terapeuti, allo scopo di pianificare e perseguire modalità di intervento adeguate alle esigenze formative dell'allunno con disortografia.

Alcuni esempi di esercitazioni didattiche mirate alla prevenzione della disortografia

Nel corso dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nei primi due anni di scuola primaria, l'obiettivo di apprendimento fondamentale ed imprescindibile relativo alla prevenzione della disortografia è il seguente:

MATURARE LE CAPACITÀ PERCETTIVE E LINGUISTICHE

A questo fine, le attività didattiche e ludiche che potranno essere organizzate in classe sono quelle volte:

- ? **alla fonologia**: produzione e riconoscimento di rime; giochi: tombole, domino con immagini e sillabe da associare;
- ? all'uso del **metodo fono-sillabico o sillabico** (permette di riflettere sulla struttura fonologica della parola, è legato all'apprendimento della lingua scritta);
- ? alla **scomposizione e ricomposizione delle parole in suoni**;
- ? al riconoscimento dei segni associati ai suoni
- ? all'acquisizione delle **corrispondenze tra segni ortografici e suoni** (ricostruire la parola dai singoli suoni che la compongono);
- ? alla **sintesi sillabica**: sillaba iniziale, intermedia, finale; treni di parole (la sillaba finale della prima costituisce la sillaba iniziale della seconda).

In questa prospettiva, lungimirante ed essenziale è la raccomandazione indicata nelle "Linee Guida per gli studenti con disturbo specifico dell'apprendimento" (D.M. 12 luglio 2011): *Ogni consonante deve essere presentata come derivante dalla forma di un particolare oggetto o elemento della natura: es. M come Montagna*

Marianna Traversetti, docente IC Bruno Munari, Docente nel Master di I livello in "Didattica e Psicopedagogia dei disturbi specifici di apprendimento", Università Roma3; Autrice di numerose guide didattiche per la scuola primaria, edite dalla casa editrice Istituto Didattico di Teramo